

Dagli scritti della Beata Eugenia

Rendimi forte

“Madre Immacolata, rendimi forte nella via della virtù. So di essere povera e debole, ma voglio confidare in Gesù e in te, voglio la tua gloria in tutte le mie opere. A te mi affido, fammi tutta tua nel tempo e nell’eternità. Amen”.



In questo mese pregheremo in particolare:

- ✚ per tutte le persone perseguitate a causa della propria fede;
- ✚ per questo anno 150° di fondazione della nostra Congregazione e per tutti gli eventi che si terranno;
- ✚ per tutti coloro che vivono momenti di sofferenza e solitudine;
- ✚ per i tuoi bisogni più profondi e le tue intenzioni di preghiera.

Per qualunque informazione, comunicazione o richiesta di preghiera puoi scrivere al seguente indirizzo mail

monasteroinvisibile.ravasco@gmail.com



MONASTERO INVISIBILE

Gennaio

**Cuore
Orante**

IL NATALE

"Buon Natale, amico mio: non avere paura. La speranza è stata seminata in te. Un giorno fiorirà. Anzi, uno stelo è già fiorito. E se ti guardi attorno, puoi vedere che anche nel cuore del tuo fratello, gelido come il tuo, è spuntato un ramoscello turgido di attese. E in tutto il mondo, sopra la coltre di ghiaccio, si sono rizzati arboscelli carichi di gemme. E una foresta di speranze che sfida i venti densi di tempeste, e, pur incurvandosi ancora, resiste sotto le bufere portatrici di morte. Non avere paura, amico mio. Il Natale ti porta un lieto annunzio: Dio è sceso su questo mondo disperato. E sai che nome ha preso? Emmanuele, che vuol dire: Dio con noi. Coraggio, verrà un giorno in cui le tue nevi si scioglieranno, le tue bufere si placheranno, e una primavera senza tramonto regnerà nel tuo giardino, dove Dio, nel pomeriggio, verrà a passeggiare con te”.

Don Tonino Bello

Per entrare nella preghiera

Decido il luogo e il tempo della preghiera.
Assumo la posizione più comoda per la preghiera.

Stacco da tutte le distrazioni esterne (rumori, telefono).

Mi metto in **ASCOLTO** della parola di Dio, perché è proprio ascoltando che io posso rispondere. Quando accolgo la parola, questa agisce in me, segna la mia vita e mi rende capace di fare quello che ho meditato.



Invocazione allo Spirito Santo

O Spirito di Dio, che con la tua luce distingui la verità dall'errore, aiutaci a discernere il vero. Dissipa le nostre illusioni e mostraci la realtà. Facci riconoscere il linguaggio autentico di Dio nel fondo dell'anima nostra e aiutaci a distinguerlo da ogni altra voce. Aiutaci a cogliere negli avvenimenti i segni di Dio, gli inviti che ci rivolge, rendici atti a percepire i tuoi suggerimenti, per non perdere nessuna delle tue ispirazioni. Amen



In ascolto della Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Luca (2,22-40)

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima – affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».



C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazareth. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

Per la tua riflessione ...

Nel gesto che fa la santa famiglia, ci sta una motivazione profonda. Non un fatto puramente rituale, si tratta invece di praticare quelle osservanze che ci consentono di essere quello che Dio vuole che siamo. E, nello stesso tempo, di diventare luce di esempio buono, correndo sulla via di quello che, con la sua legge, Dio ci offre per la nostra salvezza.

Luca sottolinea il motivo del *dare il nome* (*to onoma autou iēsou*): esso rivela l'identità e la missione di Gesù (che in ebraico significa "Dio salva"). "Il nome di Gesù significa che il nome stesso di Dio è presente nella persona del Figlio suo fatto uomo per l'universale e definitiva redenzione dei peccati". Il nome indica il mistero irripetibile della persona umana. Rivelare il nome, imporre il nome, chiamare per nome dice relazione con l'altro. Gesù entra anche giuridicamente nella comunità degli uomini.

Poi troviamo la figura dell'anziano Simeone che viene presentato, in un contesto profetico, con tre qualità: giusto, pio, paziente ("aspettava la consolazione d'Israele"). In questa descrizione abbiamo una intima apertura a Dio. Un continuo atteggiamento di ascolto nella Torah, lasciandosi adombrare dallo Spirito. Simeone è un uomo capace di sperare ed attendere. In questi suoi atteggiamenti troviamo in lui il dono dello Spirito Santo. Lo Spirito Santo stesso che agisce in Simeone. Egli si reca al tempio, "prende il bambino nelle sue braccia e benedice Dio". L'anziano di Israele accoglie il mistero del Dio incarnato, esprimendo la gioia di questo incontro. Ora egli non dovrà più attendere: i suoi occhi hanno visto la salvezza (*sōtēria*), la luce (*phōs*) e la gloria (*doxa*) nella estrema debolezza di un bambino.

Soltanto colui che ha saputo attendere la pace messianica, nella fede, ora può esultare nella lode!